

# Lotta al razzismo

## Contributo sulla questione del razzismo e immigrazione

Negli ultimi anni la popolazione immigrata in Italia è raddoppiata superando i tre milioni di persone. Queste cifre non tengono conto ovviamente delle centinaia di migliaia di lavoratori clandestini sfruttati dal capitalismo italiano nel più completo anonimato.

Per la maggior parte si tratta di operai, di cui sono tra l'altro in forte aumento le iscrizioni ai sindacati, in particolare alla Cgil ma anche alla Cisl. In molte città industriali del nord Italia e della Lombardia la percentuale di immigrati sul totale della popolazione ha superato abbondantemente il 10%.

Brescia è parte integrante di questo sistema di sfruttamento.

Quasi in contemporanea con questa ultima ondata migratoria, simile nei numeri a quella che portò nelle fabbriche del nord milioni di meridionali durante gli anni '60, sono state varate le leggi più dure contro l'immigrazione della storia d'Italia, prima con l'istituzione dei Cpt con la legge Turco-Napolitano del 1999, con la Bossi-Fini del 2002 che ha istituito un legame inscindibile tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro, consegnando completamente i lavoratori immigrati nelle mani dei loro padroni.

A ciò si aggiunga l'ultima infamante legge sulla sicurezza che oltre a trasformare i Cpt nei Centri di Identificazione e espulsione, ha reso l'immigrazione clandestina un reato perseguibile per legge. Contemporaneamente all'aggressività dei controlli polizieschi sui disperati che arrivano sui gommoni dalle coste del Nordafrica, sono stati istituiti lager in Libia in accordo bilaterale col governo di quel paese.

Ma per quanto la destra, di cui la Lega Nord in settentrione rappresenta il settore più determinato, tenti di reprimere i lavoratori immigrati, per quante leggi razziali vengano imposte tutto ciò non fermerà l'immigrazione, e l'arrivo di milioni di persone in fuga dalla miseria, dalla guerra, in una parola dalla crescente barbarie frutto del sistema capitalista.

Il crollo dei prezzi delle materie prime, le politiche di privatizzazione promosse dal Fondo Monetario Internazionale e il peso degli interessi sul debito estero stanno creando condizioni di vita da incubo nei paesi ex coloniali di Asia, Africa e America Latina.

Per questo la necessaria lotta per i diritti degli immigrati è importante ma non sufficiente. L'esperienza di questi anni mostra la volontà dei lavoratori immigrati di conquistare condizioni di vita degne. I lavoratori italiani e le loro organizzazioni non possono restare sordi all'appello che nasce dalle tante lotte che nonostante tutto abbiamo visto anche in Italia e nella nostra provincia. Lotte che in questi anni hanno mostrato la volontà degli immigrati di conquistare condizioni degne di vita e di lavoro.

L'unità fra i lavoratori italiani e immigrati può essere costruita non sulla base di un approccio caritatevole, più o meno paternalista, ma riconoscendo i nostri interessi comuni nel difendere le condizioni di tutti, nell'opporci alla guerra fra poveri e alla decadenza di un sistema economico che, in Italia come su scala internazionale, ci propone un precipitare nella guerra, nello scontro etnico, razziale, religioso, dietro il quale si cela come sempre il saccheggio e l'oppressione dei paesi imperialisti sul resto del pianeta. A questa barbarie rispondiamo rilanciando la solidarietà internazionalista e la prospettiva di una società diversa, libera dal dominio del profitto e dallo sfruttamento. Crediamo che questi siano i nostri compiti. Il movimento operaio italiano non deve lasciare soli questi lavoratori. Un attacco a uno è un attacco a tutti. I lavoratori immigrati, di qualsiasi nazionalità o religione essi siano, sono alleati per sconfiggere i veri nemici: i padroni ed il sistema capitalista.

Solo su queste basi potremo strappare i lavoratori dall'egemonia della lega Nord e ridare senso al rilancio del nostro partito.